

ERO

Riduzione del dramma "Much ado about nothing" di W. Shakespeare
in 4 atti per la scena lirica

Libretto di Luigi Ratti

Musica di Carlo Podestà

Pubblicata nel 1900 ma non rappresentata

Personaggi, vocalità

Don Pedro, principe d' Aragona, *tenore*

Don Giovanni, fratello spurio di Don Pedro, *basso*

Claudio, favorito di Don Pedro, *tenore*

Benedick, favorito di Don Pedro, *baritono*

Leonato, governatore di Messina, *baritono*

Ero, figlia di Leonato, *soprano*

Beatrice, nipote di Leonato, *soprano*

Boracchio, seguace di Don Giovanni, *baritono*

Padre Anacleto, frate carmelitano, *basso*

Don Cirillo, sacerdote, sagrestano, e cerimoniere

della cattedrale di Messina, *baritono*

Un campanaro, *baritono*

Baldassarre, maestro dei musicisti

Un servo

Gentiluomini - Dame - Cacciatori - Guardie - Musicisti

Cantori di chiesa - Chierici - Scaccini - Apparatori e Servi.

La scena è a Messina nel secolo XVI.

ATTO PRIMO

A Messina, in casa di Leonato, governatore della città.

Vasta e splendida sala. A destra della scena la Comune.

A sinistra un finestrone attraverso il quale scorgesi
la campagna. Nel fondo una terrazza da cui vedesi il mare.

Il giorno è sull'imbrunire.

Ero è seduta alla finestra sola e pensosa. Dopo breve silenzio,
senza muoversi e come continuando in un pensiero.

Ero - E allora che nel parco il primo bacio
ei mi scoccò furtivo in sui capelli,
un brivido mi corse per le vene!...
Io, tremebonda, attonita fanciulla
dal fargliene rimprovero ristetti.
Né fuggir, né resistere potei
e la gentil catena, ch'ei mi cinse
de le sue braccia attorno al collo, e a un tratto
«t'amo, t'amo» proruppi.
(rimane per un istante silenziosa, tutta assorta nei suoi ricordi)
O dolce sogno d'amor, di paradiso!...
(guarda fuori dalla finestra) Ei non giunge!...
Il cielo infosca e di ritorno alcuno
dalla caccia non scorgo... - Claudio mio,
oh, come lunga è l'ora dell'attesa!...
(dopo breve pausa riprendendo il suo pensiero)
Io sento ancora il suon delle parole
sue!... Ancor di quella sera ho innanzi agli occhi
nel sereno crepuscolo il ricordo!...
Ridean dai vasti cieli a noi le stelle
e una lievissim'aura, tra le fronde
sussurrando de 'l parco, a noi recava
degli aranci il profumo e la carezza
dell'onde mormoranti. - «Adoro» ei disse
fisandomi beato «le tue nere
chiome, il cupo pallor del tuo bel volto
e quelli imaginosi occhi ridenti,
che mi svelano tutti i tuoi pensieri!...»
Dolce sogno d'amor, di paradiso!... *(riguarda fuori dalla finestra)*
E che più tarda?... Ahimè, nel cor mi trema
un dubbio!... Forse una sventura?... O Santa
Vergine, Madre del Signor, preserva
da ogni male il mio Claudio, io ti scongiuro!... *(Si ode di dentro la
fanfara di caccia; Ero corre alla finestra con giubilo)*

Ah! è qui!... è qui!... L'annuncia il lieto squillo!...

(alla finestra parlando con quelli che sono di fuori)

Bentornati!... E la caccia?...

Cacciatori - Buona e allegra.

Messer Claudio è maestro. A lui dobbiamo

la miglior selvaggina. *(Ero lietissima saluta col capo i cacciatori
e si ritira dal davanzale. Entra Claudio in abito di caccia. ero gli
va incontro protendendogli le mani)*

Claudio - O sospirata
dolcezza mia!...

Ero - Deh, in quale tormentosa
ansia t'ho qui aspettato dal tramonto!

Claudio - Che vuoi temer?... Vivissima
sempre ne' pensier miei,
sia pur lontan, dovunque
presente a me tu sei!...

Dovunque la tua imagine
infondemi virtù...

La buona stella, l'angiolo
custode mio sei tu!...

Ero - Io ti rivedo e il trepido
affanno mio si muta
in un soave fremito,
in un'ebbrezza muta.

Quanto beata è l'anima
che tosto come un fiore,
si schiude a l'ineffabili
gioie del primo amore!...

Parmi che tutte arridano
le cose a me più belle...
Vedi?... per me sfavillano
più limpide le stelle...

Il mar, più carezzevole,
in un riflusso lento
tripudiante porgemi
striscie di bianco argento...

Odo le piante fremere
in un lene sussurro
e mille voci un cantico
sciorre a l'immenso azzurro...

Oh, il mondo intero al palpito
riponde del mio cuor:
come beata è l'anima
che schiudesi a l'amor!

Claudio - Ah, tu non sai qual fascino,
idolatrata amante,
irradia a me dal gemmeo
pallor del tuo sembiante!...

Del desiderio a l'impeto
frenar non posso il vol!...

Un bacio, un bacio assentimi,
o cara, un bacio sol!...

*(Claudio appassionatamente fa atto di baciare Ero, che non op-
pone resistenza. Baciatala, prorompe con gioia)*

Nessuno al mondo mai nudrir potria
amor del mio più fervido!

Ero *(con caldissimo accento)* - Oh, quest'affetto che per te s'india
è retaggio de gli angioli!

Claudio *(con infinita dolcezza)*

Come l'ape entro il calice d'un fior
indugia a còrre il miel,
io bacio e colgo sul tuo labbro il cor...

Oh, delizia di ciel!...

Ero - Come più acuto effonde ai rai del sol
i suoi profumi un fior,
più ardenti i desir miei levansi a vol
a te dappresso, o amor!...

Claudio - E m'amerai così tu sempre?... sempre?...

Ero - Puoi dubitarne?...

Claudio - Oh, no, ma il cor disia questa carezza della tua parola ancora... ognora!...

Ero - Io sempre t'amerò !

Claudio - O, sovrumana, eterea, ideale forma, perdona se con la mortale mia voce osato ho d'inneggiare a te... D'una gloria di ciel degna tu se'!...

Ero - O sovrumana, eterea gioia il petto m'innonda!... deh, perdona se l'affetto, che si mi strugge, non ti esprimo intero con la parola ch'ombra è del pensiero!... *(Claudio circonda del suo braccio la persona d'Ero e tutti e due si avviano a passo lento verso la terrazza. A un tratto si presentano da destra Don Pedro, Leonato, Benedick, Beatrice, Don Giovanni, Boracchio, con seguito di gentiluomini e di donzelle amiche d'Ero)*

(I nuovi venuti, meno Don Giovanni e Boracchio, esclamano)

Coro - Evvivano gli sposi!... Evviva!.. Evviva!

Don Pedro *(volgendo la parola a Claudio)*

Leonato con lieto animo intese l'offerta di tua mano alla gentile sua figliuola e consente.

Leonato *(accemando a Don Pedro)* - Per sua grazia è completo l'accordo e quanto prima, benedicendo a la promessa fede, risplenderan le nuziali tede.

Gentiluomini *(ad Ero e a Claudio)*

Per voi traggiamo i più geniali auspici!...

Donzelle *(ad Ero)* - Bellissima fra tutte le fanciulle, o de la infanzia a noi gentile amica, per le leviam gli auguri più felici!...

Don Giovanni *(che è rimasto un po' in disparte, dice a Boracchio, mentre tutti circondano e complimentano gli sposi)*

Or vedi se fortuna

no "l predilige!... Ieri a lui la gloria in campo: oggi in amor questo trionfo.

Boracchio *(pianissimo a Don Giovanni)* - Non è compiuto.

Si potrebbe ancora la strada attraversargli.

Don Giovanni - E come?

Boracchio - Altrove ne parleremo,

Don Giovanni - Tu conosci l'odio che per lui nutro!... L'anima in eterno dannar dovessi... voglio vendicarmi!...

Boracchio - Mio signor, siam spiati!...

Don Giovanni - Usciamo.

Boracchio - Usciamo. *(escono insieme)*

Benedick *(a Claudio con galanteria non disgiunta da un lieve tono sarcastico)* - No, non avrei creduto

che voi, prode guerriero, nelle reti d'amor foste caduto per sempre prigioniero.

Nondimen permettete ch'io mariti a schiette condoglianze gli auguri più sentiti!...

Claudio - Complimento migliore io non poteva attendermi da chi vuolsi al gentile sesso cotanto ostile,

Beatrice *(a Don Pedro e Leonato come continuando un loro discorso)* - Io preferito avrei libera al par di me la cuginetta:

ma, poi che d'esser schiava il giorno affretta, e sen compiace... gioia n'ho con lei!

Don Pedro - Anche per voi, amabil Beatrice, verrà il dì delle nozze; e muterete accenti... io ne son certo!...

Ero - Il voto mio

più ardente è che per lei tal di si affretti.

Beatrice - No, disperda il Signor l'infausto augurio!...

Leonato - Mia nipote non vuole di nozze udir parole.

Benedick *(lievemente sorridendo)* - Troppo gli uomini spregia.

Beatrice *(a Benedick, con aria canzonatoria)* - E che?...

Voi siete al mondo ancor, signore?...

Benedick *(con lo stesso tono)* - Sano e lieto son qui, come vedete, e senza alcun rancore, mia bella disdegnosa!

Beatrice *(calma e molto sarcastica)*

Disdegnosa perche non muor lo sdegno

fin che trova alimento

nel vostro mal talento.

Don Pedro *(sorridendo)* - Acuto il dardo scocca!...

Benedick - Eppure non mi tocca!...

(con graziosa e fine ironia) Ben mi stimaron degno,

tutte finor, d'un guardo, o d'un accento

le belle che incontrai...

tutte - tranne voi sola!...

Pure a nessuna mai

rivolsi una parola

lusinghiera d'amore:

nessuna ebbe il mio core.

Beatrice *(ostentando indifferenza)* - Tre volte più beate quelle che non amate!...

Ringrazieranno Iddio

di averle risparmiate

dal tedio di un scipito adoratore!...

(pausa) Dunque siete ribelle al Dio d'Amore?...

Precisamente io sono

in ciò del vostro umore.

Latri alla luna un cane:

udirlo più mi piace

che non le smanie insane

d'un galante loquace.

Benedick *(ironicamente complimentoso)*

N'andrete per tai sensi ognor laudata,

poiché nessuna onesta

persona avrà la testa

per voi fatta più onusta... incoronata!...

Beatrice *(sentendosi punta e cercando di simulare il dispetto con la pacatezza del dire)* - Eppure al vostro capo, sì difeso,

ben si addirebbe il fregio d'un tal peso...

Acquisterebbe quella gravità

che il meschinuccio per sé sol non ha.

Don Pedro - La disputa è piccante!

Leonato - Questa allegra

guerra d'arguzie, che vieppiù s'accende

fra voi, d'uopo ha di tregua...

Don Pedro - Io, ben più saggio,

stimo si debba compor tosto in pace

porgendo a entrambi...

(con scherzoso sussiegno) d'Imeneo la face!

Tutti - Ottimamente!...

Beatrice - Niente face!...

Benedick - Niente!...

Don Pedro *(a Beatrice insinuante)*

Poniamo ch'io venissi ambasciadore

a voi di nobil giovine a offerirvi

la man di sposo, che rispondereste?...

Beatrice *(col massimo garbo e la più fine civetteria)*

Risponderei, con vostra licenza,

"Prence cortese, ricuso la danza:

di qual sia nobile sposo fo senza;

resto fanciulla con più diletanza".

Dice un antico dettato che "amare,

sposar, pentirsi” non son balli lieti.
Sono tre balli che fan sotterrare
gli illusi, a schermo de’ pazzi poeti.
Pari a una giga, fantastiche, ardenti
sono le prime parlate d’affetto:
dopo le nozze, mutati argomenti,
il ballo allentasi in un minuetto.
Ma i patimenti, le voglie più strambe,
il tedio e i crucci entro squallida landa
traggon gli sposi, dove male in gambe
forzati ballano una sarabanda.
Ei ballan, ballano fin che ognun piomba
deluso e affranto giù dentro una tomba!...
Prence cortese, ricuso la danza:
di qual sia nobile sposo fo senza;
resto fanciulla con più diletta.

Don Pedro (a Beatrice e a Benedick)
Entrambi, adunque, amore dispregiate...

Eppur ne’ lacci suoi
quanto prima vedervi non dispero.

Benedick - No, no: quello che coglie altrui, fametico,
me giammai coglierà!...

(osservando Beatrice e sottolineando le parole)

Resterò sempre impenitente eretico
di fronte alla beltà.

(con intonazione scherzosa) Che una donna mi abbia concepito
io dico: grazie!

che una donna mi abbia partorito
io dico: grazie!

E grazie dico a tutto il gentil sesso
per ogni suo favore a me concesso.

Tuttavia non mi sento
di tollerar sul capo

(accennando comicamente alle corna) l’istromento
che a caccia i can raguna...

Io dubitar d’alcuna mai non soglio:
ma a buon conto fidarmi di nessuna
costantemente voglio.

Perciò mi son votato
a vivere in perenne celibato.

(Benedick se ne va mentre Ero, Beatrice, Claudio, Don Pedro e
Leonato cogli altri gli dicono in coro)

Coro - Vedrem, vedrem come terrete il voto!...

Al varco vi aspettiamo!...

(Beatrice esce anch’essa seguita dalle dame e ad un cenno di Don
Pedro si ritirano anche i gentiluomini del seguito, non restando
in scena che Don Pedro, Ero, Claudio e Leonato)

Leonato (a Claudio) - E gli sponsali a quando?

Claudio - Se vi aggrada,
domani pur, signore!... il tempo incede
con le grucce, finché l’ardente brama
Amor non compia...

Leonato - Un caro amico attendo.
Differir fino a lunedì vi piaccia...

Claudio - Come vi aggrada: a lunedì!...

Don Pedro - L’indugio
non vi torni increscioso. Approffittame
senz’altro io vo’, assumendo un non leggero
compito. - Udite, udite un mio progetto.
Far voglio che Beatrice e quel bizzarro
ottimo amico nostro in mutuo affetto
convengano tra loro...

Claudio - Una felice idea!...

Leonato - Ma... come mai...

Don Pedro (prevenendo i dubbi) - L’impresa è forse
men ardua che non sembri. Se voi tutti
m’assecondate, la trarrò a buon fine.

Leonato - Signor, su me contate.

Claudio - Sono a gli ordini vostri...

Don Pedro (ad Ero) - Più d’ogn’altro
invoco, Ero gentile, il vostro aiuto.

Ero - Volentier per l’amabile cugina
presterò l’opra mia perché consegua
quella felicità ch’è a me concessa.

Don Pedro - Sta ben. Udite or dunque il mio disegno...

(Tutti si fanno attorno a Don Pedro per sentire, ma mentre egli fa
per parlare entra un servo)

Un servo (annunziando) - La cena è pronta,

Don Pedro (dopo aver esitato un istante) - È pressante l’invito!...
Andiamo a cena e poi...

Leonato, Claudio ed Ero - A cena! a cena!

(Escono tutti insieme. - Il servo spegne i lumi e va anche lui. - La
sala rimane deserta e nell’ombra. Ma a poco a poco sorge la luna
e illumina il mare. Dal fondo si ode il seguente coro:

LA SERENATA SUL MARE

Coro - Quando delle sue candide corolle

la margherita in mezzo a mille fiori
ingemma a solatio le verdi zolle
e ride il prato de’ più gai colori:
di frasca in frasca il cuculo sen va
e dei consorti gran beffe si fa,
notte e di ‘l proprio nome ripetendo,
a ogni orecchio di sposo tremendo.
Quando tuban d’amor le palombelle
e la diana intonano pe’ cieli
le allodole ai pastori e le donzelle
aman del sole a schermo i bianchi veli:
di frasca in frasca il cuculo sen va
e dei consorti gran beffe si fa,
notte e di ‘l proprio nome ripetendo,
a ogni orecchio di sposo tremendo.

Cala la tela - Fine dell’Atto Primo

ATTO SECONDO

*Un ampio giardino lussureggiante di fiori, di fronde e d’arbori
orientali. A destra al di là delle piante intravedesi il palazzo
di Leonato. A sinistra, verso il fondo, un padiglione praticabile
innanzi al quale apresi uno spiazzo circondato da statue, sedili
e cespugli. Di qua e di là, vicino al proscenio, ombrosi viali.*

*Don Giovanni è seduto vicino al tavolo e Boracchio
gli sta al fianco, in piedi con l’occhio volto alle entrate
del giardino, massime a quella che comunica col palazzo,
come avesse timore di essere sorpreso nel colloquio.*

Don Giovanni - E come sventerai tu queste nozze?

Boracchio (piano e in atto di grande segretezza accostandosi a
Don Giovanni) - Rimugino un tranello un po’ malvagio:

ma occulto ed infallibile per modo
che nemmen l’ombra d’un sospetto mai
potrà cader su noi di colpa alcuna.

Don Giovanni - E dimmi, come?

Boracchio (sempre a bassa voce) - Già vi feci noto
il mio segreto amor per Margherita,
ancella d’Ero.

Don Giovanni - Ebbene?...

Boracchio - A mio talento
posso ingiungere a lei che sul verone
della camera d’Ero si presenti
in qualunque più alta ora notturna.

Don Giovanni - E a che?...

Boracchio - Me lo chiedete? Ho quanto vuoi
a persuadere il fratel vostro ch’Ero
non è che una vil femmina.

Don Giovanni - Qual prova
da ostentar n’è poi data?...

Boracchio - Una ve n’offro
che trarrà il prence come un pesce a l’esca,
trasmuterà in furore l’alta gioia

di Claudio, infamerà la sua promessa
sposa e farà soccombere a l'angoscia
il padre Leonato.

(brevissima pausa, dopo di che si avvicina ancor più a Don Giovanni dicendogli in modo significante) E non vi basta?

Don Giovanni - Dio volesse così!... Non cento volte,
mille, darei la vita a un prezzo tale!...
Solo così potrei smorzar la sete
di vendetta, l'ardente odio che strugge
ogni mia fibra!...

(con voce bassa e cupa che andrà mano mano afforzandosi)

Ruinar di Claudio
per sempre il più bel sogno!... Di quel ciacco,
glorificato per la mia caduta!...

Di lui che tiene oggi del cor le chiavi
de lo imbellè cozzon di parentadi,
che nomasi Don Pedro!...

Boracchio *(in grande timore di comprometersi e interrompendo*

Don Giovanni) - Deh, badate
che alcun non oda le parole vostre!...
Qui si convien dissimular!...

Don Giovanni *(cupamente)* - E sempre
dissimular!...

Boracchio *(con grande circospezione e non cessando di guardare*

verso il palazzo) - Vi è forza. Voi prendeste
l'armi contro Don Pedro e foste vinto!...

Don Giovanni - Non per merito suo!...

Boracchio - Lo so... di Claudio.

Nondimè generoso il fratel vostro
vi perdonò la ribellione, tanto
che a la sua corte, non da prigioniero,
da libero signore accolto siete.

Vi è dunque d'uopo di prudenza e d'arte
a mantenervi insospettato ognora,
se pur volete maturar la vostra vendetta.

Don Giovanni - E che farò del mio rivale
ad isventar le detestate nozze?...

Boracchio - Dovete rivelar tosto a Don Pedro
e a Claudio, che fu dato a voi scovire
come perduto mi ami

sì, da tener con me notturne tresche.
Quelli negheran fede ai vostri detti,
ma voi pronta offrirete e indubbia prova.
Trarre voi li potrete a notte fonda
presso le case ruinate!...

(indicando nel fondo una finestra del palazzo di Leonato)

in faccia al veronecchio de la stanza d'Ero.

Essi, stando in agguato, sentiranno
me giungere alla posta pel sentiero,
poi la mia voce Ero chiamar per nome.

Calerà Margherita a quel richiamo
una scala di seta e mi vedranno
salire alla mia finta Ero. In quel buio
distinguer non potranno altro che un ratto
suono di baci e d'amorosi accenti
e il chiuder de le imposte, susseguito
da un misterioso alto silenzio.

Oh, se trarli vi è dato in questa ragna
la notte che precedere dovrebbe
alle fissate nozze, io metto pegno
che mai più Claudio andar vorrà all'altare!...

Don Giovanni *(con cupo accento di gioia feroce)*

Or va e ti accerta quale di prescelto
abbian Claudio e Leonato al sacro rito.

(Boracchio fa per partire, ma Don Giovanni lo trattiene con un gesto e gli dice) Ciecamente su te contar poss'io?...

Boracchio - Fino alla morte!...

(mentre si allontana soggiunge piano, guardando con occhio so-

spettoso ancora alla parte del palazzo)

D'Ero nell'accusa
mostratevi costante e non vi colga
temenza alcuna. *(esce)*

Don Giovanni *(solo con fredda e tetra intonazione)*

Io sì, sarò costante,
come il tarlo dell'odio, che la mente,
il core e fin le viscere mi rode!...
Quanto è amaro dover mordere il freno
di chi mi tolse al mondo ogni possanza!...

Ma come riparare al danno, a l'onta?...

Come poss'io contendere con lui,
sopra di lui levarmi, diffamata,
spregevol creatura, io, io bastardo?...

(pausa) Ben prode in armi più di lui son io!...

Di lui più bella e forte ho la persona,
più acuto l'intelletto, il cor più saldo:
e bene io sento che ad eccelse imprese,
al comando, la mia anima è nata!...

(pausa) Ma io sono una spregevol creatura...

Sono un bastardo!... Pur chi diede a noi
la vita e i giovenili anni diresse
per rosati sentier, sovra di entrambi
intenso, uguale il suo paterno amore,
come un raggio di sole, ognor diffuse.

Lui spento, ecco Don Pedro che per primo
ogni affetto, ogni vincolo ripudia:

e sorretta da leggi la caina
frode, a me primogenito sottrae
il patrimonio intero!... Ah, per lo inferno!...

Dritto e dover non ho di racquistarlo?...

Anco n'andasse in cener tutto quanto
d'Aragona il retaggio, che a me spetta,
o tosto, o tardi, rendeme ben conto,
legittimo Don Pedro, a me dovrai!...

(Si avanzano da un viale discorrendo fra loro Don Pedro, Claudio, Leonato e Benedick. Don Giovanni, vedendoli, si allontana per parte opposta scomparendo fra i cespugli)

Benedick *(brillantemente)* - No, no, miei colendissimi signori,
non mi commuovo... Io sono

in materia d'amore a creder lento,
massime quando sento
parlar per me di femminili ardori...

Sia vero ciò che dite, o sia lusinga,
non isperate mai che un nodo io stringa!...

Vi giuro che il mio cuore è simigliante
a una campana fessa,

cui di donna l'amor non è bastante
battaglio a sonar messa. *(tutti danno in una risata)*

Don Pedro - Ma Beatrice è il fior d'ogni beltà!...

Benedick - E dar di volta il capo a me non fa!...

Claudio - Ella abbonda di spirito...

Benedick - E sta bene.
Smarrire il mio per lei non mi conviene.

Leonato - V'ama!...

Benedick - E più forte ho l'uso di ragione
d'ogni sua passione!...

Poi - vi ripeto - e chi stimar potria
capace d'un ardente,
subito amor colei che atrocemente
insino a jer mai sempre amor schemia?...

Don Pedro - Ma chi ama talora infinger suole
e dispregiar l'oggetto
dell'amor suo costante.

Così Beatrice, mentre acri parole
a te rivolge, in petto
arde di viva fiamma il core amante.

(accennando a Ero) Di Leonato la figlia a noi l'attesta.

Claudio - Ero a me appunto confidò la pena grande di Beatrice.

«E debbo io – dessa dice – arrendermi, svelar la mia catena all' uom che fino a jeri dispregiai?... Ah, nol farò giammai!»

Leonato (*fingendo cordoglio*) - Oh, se sapeste ch' ella non riposa da tre notti: che in lagrime prorompe e che perfino strappasi le chiome, mormorando sovente il vostro nome!... Chiedetene a mia figlia: udrete! udrete!... Ella nel dubio trema d' una sciagura estrema.

(*Dal fondo si avvanza una compagnia di musici guidata da Baldassarre. Don Pedro, che li ha visti, muove loro incontro, lasciando Benedick con Leonato*)

Don Pedro - Oh, qui da bravi, musici, venite!...

Nuovamente vogliamo udir da voi quella vaga canzon: "Non sospirare!"

Baldassarre (*con un profondo inchino*) - Pronti siamo, eccellenza, a vostra obbedienza. (*ciò detto dispone i musici sotto il padiglione e ordina le sedie per gli ascoltatori*)

Benedick (*intanto, impressionato di quanto ha udito, traendosi in disparte e non sentendo più la decisa avversione di prima pel gentil sesso, mormora fra sé*) - Che diverrebbe chi – sapendo quale follia l' uomo commette innamorando, e poi che fece un carnoval di beffe su quanti correr vide amanti a nozze – un bel giorno a servir di testo e chiosa si prestasse lui stesso ai suoi motteggi, dando nel laccio d' una ammalatrice?...

(*Breve pausa durante la quale si guarda attorno come temesse di essere udito; poi colla intonazione e col riso di chi sa di confessare una propria sciocchezza*) Non è molto io diceva a cuor leggero: meriterebbe d' essere frustato!... (*Bruscamente volta via ridendo e va a sedere anch' esso vicino al padiglione con Don Pedro, Claudio e Leonato, mentre incomincia la canzone*)

I musici cantano:

LA CANZONE DEI SOSPIRI

Mai più non sospirare, o bimba mia, mai più non sospirare!...

Un fior caduco di tua fantasia è quell' amante che sognando vai: poiché, bimba, non sai che sol nell' incostanza è l' uom costante e più ferma è di lui l' onda del mare...

Mai più non sospirare! (*Incominciata da poco la canzone entrano in scena da uno dei viali passeggiando Ero e Beatrice. Esse discorrono fra loro con vivo interesse e fatti alcuni giri riescono al proscenio dove proseguono il dialogo ad alta voce*)

Beatrice - Davver?... M' ama tu dici?...

Ero - Egli ti adora.

Beatrice - E da che l' argomenti?...

Ero - Il so dal Prence e dal mio Claudio.

Beatrice - T' hanno forse entrambi sollecitata a farmene parola?...

Ero - A ciò m' han scongiurata e, benché stimi di te degno quell' inclito garzone non ten feci alcun cenno, peritosa di provocar gli acri sarcasmi tuoi...

Beatrice (*fra sé*) - Può esser ciò vero?... Oh, come batte ad insueto palpito il mio core!

Ero - Non forse volgi tu d' ogni uom, per quanto nobile, virtuoso, e forte, e bello in dilleggio le doti?...

Pon fine ai tuoi lamenti, abbandonata fanciulla innamorata!...

Lascia, oh, lascia che parta l' infedele!

Di lui sgombra il pensiero

e volgi tue querele

lieta e gioconda in canti di piacere!...

Non gemer no, singulti non mandare...

Mai più non sospirare!

Che mai giovano e crucci e pianti e doglie

per la tradita fede?...

Sempre dell' uom la frode è la mercede

data a le bimbe al suo desio chiamate:

sempre, dacché la state

si ghirlandò quaggiù di fiori e foglie!

O bimba, o bimba mia, non lagrimare...

Mai più non sospirare!

(*Finita la canzone dalla entrata di fondo, dalla parte del palazzo, appaiono alcuni servi portanti splendidi vassoi con dolci e rinfreschi che vengono serviti ai cantori, mentre Don Pedro e Leonato passeggiano nei viali discorrendo fra di loro*)

(*Beatrice non risponde. Ero vedendola assorta nel suo pensiero e indovinandone il motivo la lascia a sé e si avvia verso il padiglione. Claudio viene incontro ad Ero e la invita a sedersi con lui vicino al padiglione dove insieme ascoltano la fine della canzone*)

Beatrice (*con qualche esitazione da principio, ma animandosi poco a poco e cedendo sempre più al sentimento che la invade, dice in disparte fra sé*) - Io sono adunque

condannata da ognun per gli apparenti

dispregi e ancora per l' orgoglio mio!...

O fatui lezii di fanciulla addio!...

Tu, Benedick, persevera e, se m' ami,

inspirarti io saprò con tenerezza

grande il desio di stringere in un santo

nodo de le nostr' anime l' amore.

No, insensibil non sono a quel possente

fascino ch' ogni vivo essere invade!...

Foss' io da lui compresa!... Oh, veramente

amata io fossi!... Che ineffabil gioja!...

(*Claudio ed Ero avanzano l' uno a braccio dell' altro discorrendo, mentre Beatrice si allontana nei viali, seguita da Benedick, che non ha mai cessato un istante di tener l' occhio su di lei*)

Claudio - Domani al sorgere

del sole, o cara,

pronuba l' ara

ci attenderà!...

Ero - Domani arridere

innamorato

tutto il creato

a noi parrà!... (*Ero e Claudio si allontanano insieme*)

Benedick (*con un fiore in mano venendo incontro a Beatrice*)

O Beatrice, colto or di mia mano,

offerirvi posso questo vago fior?...

Beatrice (*accettando*) - Grazie. (*lo fiuta*)

Olezzo non ha! Deh, come è vano

un sì superbo sfoggio di color!...

Benedick (*con grazia*) - Non è mai vano il fior che reca omaggio al divino fulgor de la beltà!

Beatrice (*affettando indifferenza*)

Quanto appar bello stima vano il saggio,

se virtù alcuna dentro sé non ha.

Benedick (*insinuante*) - Ben io vorrei saper perché ostentate

insensibil mai sempre avere il cor!...

Beatrice - Tal sembrar posso a voi che giudicate

un fatuo fuoco, una follia l' amor!...

Benedick (*volendo costringere Beatrice a dichiararsi*)

Dunque è ver che una sdegnosa

voce ognor per me stridente

in tintinno d' armoniosa

arpa a un tratto il suon mutò?...

Beatrice (*collo stesso tono di Benedick*)

Dunque è ver che nel Dio Amore
chi appariva miscredente,
da bizzarro schermitore
entusiasta diventò?...

Benedick (*appassionato*) - Ribelle incredulo
io fui sinor,
ma ormai, confesso, vi,
mutato ho cuor!

Beatrice (*con un malizioso sorriso*) - Lo confessate?...
Oh, dunque è il diavolo
che si fa frate!

E... sarà ver?...

Benedick - Quell'acre e dolce riso
che sflogora da due
begli occhi m'ha conquiso:
io son già prigionier!...

(Benedick e Beatrice passeggiano discorrendo fra loro, mentre Claudio ed Ero, venendo dalla parte opposta per cui si allontana l'altra coppia, riprendono il loro amoroso colloquio)

Claudio (*con intensa passione*) - Domani!...

A doman, mio tesoro, con gaudio ineffabile anelo!...

Ero (*raggiante di contentezza*) - O Claudio mio, come t'adoro!...
Prelibo un gioia di cielo!... *(Entrambi si allontanano mentre tornano Beatrice e Benedick al proscenio)*

Beatrice (*a Benedick lievemente ironica e continuando il discorso*)
Ma voi di restar celibe avete un di votato!...

Benedick (*con lo stesso tono di Beatrice*)

Parole al vento! Quando quel voto ho pronunziato
ancor di Beatrice non conosceva le... brutte
qualità... Però, adesso che le conosco tutte,
io calpesto il mio voto, mi do in braccio al demonio
e – Iddio me lo perdoni – aspiro al matrimonio!...

(Le ultime parole di Benedick tornano poco gradite a Beatrice che vorrebbe allontanarsi; ma è trattenuta con dolce violenza dal suo compagno che con la maggiore sua serietà le dice)

Ch'io dicessi per celia allora era evidente.
Allora io mi fingevo del tutto indifferente
d'amore a le lusinghe...

Beatrice - E oggi?

Benedick - Non so che sia...

cambiai pensier!

Beatrice - Perché?...

Benedick (*esitante*) - Mi tiene in sua balia...

Beatrice - Che cosa?

Benedick - Un cuore.

Beatrice - E quale?

Benedick - Voi me lo domandate?

Possibil?... Voi che jeri amor detestavate...

(A questo punto i musicisti ripetono l'ultima strofa della "Canzon dei Sospiri")

I Musicisti - Che mai giovano e crucci e pianti e doglie
per la tradita fede?...

Sempre dell'uom la frode è la mercede

data alle bimbe al suo desio chiamate:

sempre, dacché la state

si ghirlandò quaggiù di fiori e foglie!

O bimba, o bimba mia, non lagrimare...

Mai più non sospirare!

Don Pedro (*venendo innanzi nel mezzo e guardando a destra e a sinistra*) - Stupenda è la canzone:
ma son deliziosi que' gruppi!

Leonato - Oh, ve' che due belle coppie di sposi!...

(Mentre Benedick e Beatrice se la intendono tra loro a destra del proscenio, vengono a sinistra insieme Claudio ed Ero)

Claudio (*dolcissimamente a Ero*) - Vorrei fosser l'ore fugaci.

Ero - Soletti... dal mondo lontan...

Claudio - Doman che proromper di baci!...

Ero - Qual giorno solenne doman!...

Claudio (*ad Ero*) - L'immenso gaudio
un sogno pare!...

Che dolce cosa
amato amare!

Beatrice (*a Benedick*) - Udite, udite il canto?...

"La frode è la mercede"

serbata a ogni fanciulla che ai vostri detti crede.

Benedick - Bugiarda è la canzone!...

Beatrice - Essa rispecchia il vero.

Benedick (*come invocando pietà*) - Ah, voi siete crudele!...

Beatrice - Voi non siete sincero.

Benedick - No, non dite così!... dite piuttosto...

Beatrice - Che?...

Benedick (*con affetto*) - Che non volete amarmi...
che non siete per me!...

Beatrice - Ecco: dirò che... ancora convinta... non mi avete.

Benedick (*insinuante e fissandola negli occhi*)

Questa sì ch'è una grossa menzogna!...

Beatrice - Lo credete?...

Benedick - Io la leggo in quei grandi vostri occhi, o Beatrice!...

Beatrice - Che mai legger v'è dato?...

Benedick - Ch'io sono il più felice

dei mortali!...

Beatrice - Davvero?...

Benedick - Senza dubbio!

Beatrice (*con circospezione*) - Oh, badiamo!...

Ridon di noi!...

Benedick - Che importa?... Mia Beatrice, io v'amo!...

Don Giovanni (*entra frettoloso e volgendosi a Don Pedro*)

Dio vi salvi, o fratello, o mio signore!...

Don Pedro - Siate qui il benvenuto.

Don Giovanni - Un breve istante

far parole con voi bramo e col vostro (*indicando Claudio*)

nobile amico... se pur m'è concesso.

Claudio - A gli ordini di vostra signoria.

(Escono Ero, Leonato, Benedick e Beatrice e i musicisti tutti)

Don Pedro - Parlate.

Don Giovanni - Adunque è fisso che domani

s'impalmerà la figlia di Leonato...

(guardando Claudio) con lui!...

Don Pedro - Tale è il proposto!...

Don Giovanni - Non più tale

quando a voi sarà noto il turpe inganno

che rivelar mi è forza!...

Don Pedro - E che sapete?...

Don Giovanni - Che un gentiluomo offre la man di sposo

ad una mala femmina!...

Don Pedro - Che dite!...

Claudio (*con violenza*) - Che mai dite, signore?...

Don Giovanni - Affermo ch'Ero

di Leonato, la vostra Ero è di tutti!...

Claudio (*con un gesto di minaccia*) - Svergognata calunnia!...

Don Giovanni - Io n'ho la prova!...

Don Pedro - Quale?

Claudio (*con impeto*) - Tosto una prova, o ch'io qui giuro

di mozzarvi e parola e lingua e vita insieme!...

Don Giovanni (*freddamente e guardando Claudio con fierezza*)

Freno a gli inconsulti sdegni!...

Venite meco questa istessa notte,

ch'è vigilia di nozze, e coi vostri occhi

vedrete con che ardir la invereconda

dal veron de la sua stanza i furtivi

amanti suoi riceva!...

Don Pedro - È una, menzogna!...

Claudio (*contenendosi*) - Voglio che il ver si appuri.

Don Giovanni - Pazienti

le notturne profonde ombre attendete

e siate meco...

Don Pedro e Claudio - Ci verrò!...

Claudio (*fra sé*) - (Che orrenda precipite ruina, s'io vedessi con gli stessi occhi miei cadere un tratto il mio lembo di cielo!... Oh, non lo voglia Iddio!...)
(*a Don Giovanni dopo averlo fissato un istante con occhio minaccioso*) Ma... guai se voi mentito avrete!...
Che... se l'infamia è certa... io vo' coprirla doman di obbrobrio ai piè del sacerdote!...
Don Pedro - E inesorato giudice io verrò!...

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

La sagristia del Duomo di Messina.

La parete centrale è coperta da un alto artistico armadio, dal quale aggettasi un banco su cui si apparecchiavano gli arredi sacri pei sacerdoti celebranti i divini uffici. A destra e a sinistra dell'armadio sono due portiere. Quella a destra serve di accesso comune alla torre ed alla cantoria del Duomo e comunica col Convento delle suore del Carmelo. Quella a sinistra mette nel tempio. Nella parete di destra è una porta che dà sulla pubblica via. Vicino ad essa, da una parte, è appoggiato un baldacchino e dall'altra è un lavabo sormontato da un lungo asciugamano steso e scorrente contro il muro. La parete di sinistra è occupata da un modesto altare eretto innanzi ad un grande crocifisso dipinto sul muro e avente ai piedi la effigie della Beata Vergine. Sovra un ricco tappeto, steso ai piedi della mensa, sono due inginocchiatoi.

All'alzarsi della tela i chierici e gli scaccini sono intenti ai preparativi per la solennità del matrimonio di Claudio ed Ero.
Il Campanaro (*solo in disparte, cantarella la seguente canzone facendo l'atto di suonare le campane*)

Din, den, don!... Din, den, don!...

Mi son care le campane perché pane poco sì, ma me ne danno tutto l'anno!

Din, don!...

Din, den, don!... Din, den, don!...

Batti a festa o a funerale

per me è uguale:

compio sempre il mio dovere con piacere!...

Din, don ?...

Din, den, don!... Din, den, don!...

E se al suon delle campane

oltre il pane

vien la mancia, oh, benvenuta

la bevuta!...

Din, don!...

Din, den, don!... Din, den, don!...

Don Cirillo (*entra tutto affaccendato e si rivolge agli scaccini ed ai chierici parlando or all'uno or all'altro*)

L'ora incalza, fate presto!...

Ben sapete che codesto

è l'altar prestabilito

da Don Pedro al sacro rito...

(*agli scaccini*) Su accendete tutti i ceri!...

(*ad uno scaccino*) Stendi meglio quel tappeto

(*a un altro*) Sull'altar metti quei fior!...

(*a un chierico*) Sono pronti gli incensieri?

(*a un altro*) Va a chiamar Padre Anacleto.

(*fra sé, inquieto*) Come tardano i cantor!...

(*osserva attentamente il lavoro degli scaccini, poi si avvicina al Campanaro che ha ripreso il suo canto*)

Vuoi finirla col din, don!...

Campanaro - Vi do noia?...

Don Cirillo - Stanco io son!...

E non hai qui nulla a far?...

Campanaro - Comandate. Ho da suonar?...

Don Cirillo (*con sorpresa*) - Suonare?...
(*con stizza e impazienza*) Oh, non t'ho detto

che Don Pedro stamane

ogni pompa ha interdetto,

perfino lo campane?...

Ei vuol che celebrato

il matrimonio sia

modestissimamente

in questa sagristia.

(*volge le spalle al Campanaro e dice fra sé con compiacenza*)

Io però tengo in serbo

una grata sorpresa. (*si interrompe per sgridare ai chierici e agli scaccini che si abbaruffano*)

Che fate, ragazzacci?... (*Intanto dalla porta entrano i cantori*)

Campanaro (*vedendoli dice fra sé*) - Ah! Ah! Mess'alta in chiesa!...

Don Cirillo (*ai Cantori un po' brusacamente*)

Siete alquanto tardivi!...

Or presto, su, passate

di sopra in cantoria

e un mio cenno aspettate.

(*Sotto voce come per non farsi udire da altri che dai cantori*)

L'inno che abbiam studiato

verrete a cantar qui

tosto che avran gli sposi

proferto il dolce sì!...

Vi raccomando: intanto

non fatevi vedere.

Che si prepari un canto

nessun lo deve sapere.

Avete inteso?... Andate.

I Cantori - Ai vostri ordini siamo. (*si avviano verso la cantoria; ma li trattiene Don Cirillo, preso da una idea improvvisa*)

Don Cirillo - Un momento!... Aspettate

che l'inno ancor proviamo.

Io vo' che ben sicuri

siate a l'esecuzione:

che niun mi cresca, o manchi.

Andiamo!... Attenzione!...

(*In un attimo i cantori fanno un lieve semicerchio intorno a Don Cirillo che segna ad intervalli e lievemente col dito la misura, mentre cantano il seguente inno con grande sorpresa e attenzione degli altri che trovansi in Sagristia*)

Cantori - Esulta, o popolo,

che mai di questa

si diè più splendida,

più lieta festa.

I plausi echeggino

d'Imene a onor,

qui dove arridono

beltà e valor!...

E un bacio d'angioli,

è vaga rosa

che l'aria imbalsama,

Ero, la sposa.

Lo sposo, Claudio,

prode guerrier,

è il fior più amabile

dei cavalier!...

I cieli accolgano

i nostri auspici

e a lor consentano

lunghe e felici

giorni nel gaudio

di un puro amor

che beltà in premio

porge al valor!...

Don Cirillo - Peuh!... Non c'è male. Andate.

(I cantori vanno in cantoria; entra Padre Anacleto e Don Cirillo a lui) Padre, siamo pronti.

(Tutti guardano alla porta comune che si apre a un tratto e da cui entra il corteo nuziale. Don Cirillo si volge ai chierici ed agli scaccini e dice) Attenti!...

Si avanza il nuziale

corteo. Reverenti
inchinatevi tutti al mio segnale.

(Si presentano prima le dame e i signori, poi Leonato con Ero e Beatrice; dietro loro vengono Claudio, Don Pedro e Benedick con alcuni gentiluomini del seguito di Don Pedro e molti popolani. Don Cirillo, gli scaccini e i chierici si inchinano agli sposi. Questi appena entrati s'indirizzano all'altare. Nell'aria si sente il bisbiglio giulivo di un pubblico che si predispone ad una cara ed ambita cerimonia)

Leonato *(famigliaramente a padre Anacleto)*

O padre, limitatevi al più breve
rituale di nozze: poi direte
quali doveri incombono agli sposi.

Padre Anacleto *(volgendosi ad Ero)*

Ero, volete voi sposare il conte Claudio?...

Ero - Sì.

Padre Anacleto *(a Claudio)* - E a chieder voi, signor, venite
questa fanciulla in sposa?...

Claudio *(con animo concitato)* - Qua men venni
per dire in faccia al mondo, innanzi a Dio:

Leonato, tenetevi la figlia
che non ha dell'onor se non l'esterne
appariscenze!...

(stupefazione generale; Claudio riprende con maggior forza)
Guardatela tutti!...

Ella come una vergine arrossisce
e il suo rossore a noi darebbe fede
di sua virtù: ma a lungo ella conobbe
gli ardor di un letto impuro, e quello è il marchio
d'infamia che su lei stampa la colpa!...

Tutti *(con movimento d'indignazione e guardando al Principe
come per aspettare da lui una parola)* - Che mai dic'egli?...

Leonato *(avanzandosi verso Claudio)* - È Claudio in senno?...

E Claudio che così parla, o mi delude un sogno?...

Don Pedro *(triste e severo)* - Vera è la grave accusa, ed io mi sento
umiliato perch'io solo spinsi
degli amici il più caro...

*(guardando con disprezzo ad Ero) a offrir sua destra
a una femmina indegna... (alla inaspettata dichiarazione di Don
Pedro tutti dolorosamente colpiti si guardano l'un l'altro senza
ardire di far parola. Breve pausa)*

Alcuni *(indirizzandosi direttamente alla fanciulla)* - Ero, che dite?...

Altri - Ero, che rispondete?...

Ero *(fin qui smarrita ed affranta si scuote a un tal richiamo e con
voce sicura dice)* - Testimonio

m'è Dio: non amo, non ho amato al mondo
altri che Claudio!...

Leonato *(con veemenza a Claudio)* - Una calunnia infame
son le vostre parole!...

Alcuni - La più pura,
la più nobil fanciulla offender osa!...

Altri *(minacciosi)* - Taccia il calunniatore!...

Molti *(insieme ancor più minacciosi e avanzando verso Claudio)*
Taccia! Taccia!...

Don Pedro *(dominando le voci e arrestando d'un gesto la folla
irrompente che stava per precipitarsi contro Claudio)*

No, Claudio, alcun qui non calunnia e pronte
di quanto afferma ha le più chiare prove!...

Claudio *(non curandosi di ciò che succede attorno a lui e sempre
coll'occhio fisso sul volto di Ero, si avvicina alla fanciulla quasi
a toccarla e nel massimo orgasmo, convulsamente le dice)*

Rispondete, Ero, a me: qual'uomo adunque
stava con voi parlando in sul verone
de la camera vostra, a mezza notte?...

Ero - Nessun!... Nessuno!...

Claudio - Per l'onor vi giuro
ch'io stesso, io stesso! e il Prence, e Don Giovanni
abbiamo visto lei,

(Ero respinge con segni di sdegno le parole di Claudio)
lei questa notte

dal suo verone accogliere un vil fante
che la copria di baci ed impudente
nel silenzio e nell'ombra si vantava
di averla cento volte posseduta!...

Don Pedro - E ver!...

Gentiluomini *(del seguito di Don Pedro)*

Quanta nequizia in così dolce sembiante!

Benedick *(ai gentiluomini)* - Udite sue discolpe almeno!...

Gentiluomini - Don Pedro e Claudio no, mentir non ponno!

Benedick *(cercando di persuaderli)*

Vittima certo d'un fatale errore
o d'immane perfidia è la fanciulla!...

Alcuni popolani *(assentendo con Benedick)*

Né altrimenti esser può ch'una perfidia!...

Donzelle *(amiche di Ero)* - O Madre santa del Signor, proteggi,
difendi, o tu che il puoi, quest'innocente!...

Popolani *(incoraggiando Ero)* - Oh, parla tu!...

Confondi chi ti accusa!...

Ero *(quasi fuori di sé)* - Impazzire, morir mi fa quest'onta
immeritata!... E tutto una menzogna!...

Claudio - Fosse menzogna e non avesser questi
occhi veduto, udito queste orecchie!...

Or più non valgon le parole vostre,
né il modesto sembiante, ad ingannarmi!...

*(Breve pausa; poi con tono che rivela tutta la profondità del suo
dolore)* Ero, tu con orribile

schianto hai spezzato un cuore
che mai potrà più schiudersi
per lusinga di femmine a l'amore.

Della bellezza il fascino ideale

che fino a jeri tutto mi rapia,

odiare or vo', fuggir come letale

veleno, come perfida malia. *(pausa)*

(con dolcezza) Qual prodigio saresti se le grazie,

le virtù del tuo viso

avessi, o sol metà, vive nell'anima?...

Susciteresti invidia in paradiso.

*(con disprezzo e aumentando sempre più di forza, fino a rasentare
la cruda violenza)* Ma, troppo vile, troppo bella, addio!...

Va, tu mi sembri ancor la creatura

più casta uscita da le man di Dio...

ma l'anima hai di strega empia ed impura. *(parte in fretta)*

Ero - E troppo!... ahimè! Morir mi sento!... *(sviene)*

Leonato *(come fuori di sé)* - O morte,
ché non mi cogli?...

Beatrice *(soccorrendo Ero la quale viene adagiata su di una pol-
trona)* - Ella vien meno!... Aita!...

Tutti *(affollandosi intorno ad Ero con accento di viva compas-
sione)* - Infelice fanciulla!...

Beatrice - Ero, apri gli occhi!...

Alcuni - Qual tremenda sventura oggi colpisce
la casa di Leonato!...

Benedick - Muore!...

Don Pedro *(alla folla)* - Usciamo. Ritiriamoci...

Padre Anacleto - Morta!...

(tutti colpiti e commossi ripetono la triste parola)

Don Pedro - Disvelata

la colpa, ella soccombe al disonore!...

(Escono tutti meno Leonato, Padre Anacleto, Benedick e Beatrice)

Leonato (dopo breve pausa guardando alla figlia)

O destino! la tua pesante mano
non ritrarre da lei!... La tomba almeno
vendichi l'onor mio!...

Beatrice (con tono di sommessimo rimprovero)

Ah, no, non imprecate a vostra figlia!...
Ella è innocente vittima, io lo sento!...

Leonato (commosso e tutto assorto ne' suoi sentimenti)

L'unica figlia mia!... Quella che amato
ho d'infinito amore... in quale abisso
d'ignominia e di fango è mai caduta!

(ad un tratto prorompendo)

No, non dischiuder gli occhi, sciagurata:

ché, se di vita un alito, più forte
della coscienza delle tue peccata
vincesse in te i silenzi atri di morte,
io stesso, io stesso il peso
de' tuoi rimorsi traboccar farei
e il tenue fil che ti legasse al mondo
recidere vorrei!...

Benedick - Calmatevi!

Padre Anacleto (facendo segno a tutti di tacere e accennando ad
Ero, che si è riavuta e ha aperto gli occhi) - Ritorna in sé!...

(a Ero) Oh figliuola,

aprite il vostro cuore

a me, che da lunghi anni la parola

vi parlai del Signore:

ditemi quale è l'uom che vi s'accusa

di aver perduto arso d'amore?...

Ero (con un fil di voce) - Io non so né conosco alcuno in terra

per cui deggia arrossir... Se alcuno esiste,

voglio che il cielo ogni misericordia

mi nieghi in questa e nella eterna vita!...

(dopo breve pausa volgendosi a Leonato)

Padre mio, non è ver che questa notte

né mai d'un uomo udito abbia un accento!...

Maleditemi, odiatemi s'io mento...

datemi in pena ogni crudel tormento!...

Padre Anacleto (a Leonato) - Signor, la voce è questa
di coscienza onesta.

Vo' che più fede non abbiate mai

nel ministerio mio,

in me, negli anni che mi han fatto esperto,

s'ella non è innocente in faccia a Dio!...

Benedick - Don Pedro e Claudio certo

incorsero stanotte in qualche frode

che Don Giovanni macchinò. Il bastardo

sol ne le imprese scelerate è prode!...

Leonato - S'è rea la figlia mia,

io saprò farla a brani

con le mie stesse mani!...

Ma se si oltraggia un'innocente, oh chiunque

fosse dovrà col sangue suo...

Padre Anacleto (dolcemente interrompendolo) - Vogliate

dare ascolto, o Leonato, a un mio consiglio.

Ognun che uscia di qui già stimò estinta

la figlia vostra. Or dunque qualche tempo

occultarla conviene e comportarvi

come se realmente

spenta ella fosse...

Leonato - A quale scopo?...

Padre Anacleto - L'espedito,

tosto troncando il corso

ad ogni reo disegno e la calunnia

tramutando in rimorso,

l'innocenza di lei farà palesa.

Ché, se l'onor di lei - non voglia Iddio! -

fallisse ogni difesa,

qui nell'attiguo chiostro del Carmelo

le daremo col velo

fino alla morte il più profondo oblio,

e nell'orror de la creduta fossa

l'ira cadrà d'ogni malvagia possa.

Benedick (a Leonato) - Deferite, o Signore al suo consiglio
e contate sul mio zelo per voi.

Leonato - Or ben... si faccia come proponete.

Benedick - Siatene certo; alla supposta bara

di lei, pria che s'accenda ogn'altra face,

la verità rifulgere vedrete!...

Beatrice - E piena, intera tornerà bentosto

con la luce la gioia ai nostri cuori!...

Padre Anacleto (accennando a Benedick e Beatrice)

Con loro io pur consento.

Leonato - Sono in balia dell'onde e disperando

a ogni fragile schermo mi confido!...

(Beatrice, Benedick e Padre Anacleto sono intorno a Leonato,
mentre Ero in disparte, volta all'immagine di Maria che è sull'al-
tare, dice fra sé con grande passione)

Ero - O Santa, Santa Madre!...

Oh tu, che schermo ed egida

degli innocenti sei,

e leggi in fondo all'anima

tutti gli affetti miei:

deh! svela ogni nequizia

tosto d'intorno a me,

e del mio Claudio tornami

l'inviolata fé.

Padre Anacleto (a Ero) - Orsù venite meco, Ero. La finta

morte forse di poco

attarderà le vostre desiate

nozze. Or paziente

la croce sopportate.

Ero - Buon padre, mi conforta

esservi obbediente.

(Partono Ero, Padre Anacleto e Leonato, uscendo dalla portiera
di destra, che comunica col convento del Carmelo)

Benedick (a Beatrice in tono carezzevole)

Quanto piangeste, dolce Beatrice!...

Beatrice - E piangerò più a lungo!...

Benedick - Ciò mi cruccia!...

Beatrice (come fra sé) - Quanto grata sarei al generoso

che d'Ero vendicasse l'innocenza!...

Benedick - Se ciò possibil fosse?...

Beatrice - Oh, lo sarebbe!...

Benedick - Come?

Beatrice - Troppo difficile è l'impresa!

Benedick - Compier può un uom quanto bramate?...

Beatrice - Un uomo sì... ma non voi.

Benedick (energicamente) - Mettete alla prova

ed io vi giuro per la spada mia...

Beatrice - Non giurate!...

(tace un po' guardando intanto a Benedick con occhio dubbioso)
Per me farvi spergiuo?...

Benedick (con trasporto) - Per questa lama intemerata giuro

che voi m'amate, ch'io vi adoro e in gola

ben piantarla saprò a chi il mio asserto

osasse dimiegar!...

Beatrice - Labil parola

è il vostro asserto!...

Benedick - Oh, Beatrice!...

Beatrice - E s'io ven chiedessi la prova?...

Benedick - Oh, me felice,

non altro invoco!...

Beatrice - Ebben, va, corri, uccidi Claudio!...

Benedick (inorridito) - No, no, che dite?...

Beatrice - Io ben sapevo

che avrei con voi perduto il tempo!... Addio. *(fa per uscire)*

Benedick - Beatrice!...

Beatrice - Lasciatemi!... *(di nuovo fa per indirizzarsi alla porta: Bebedick le attraversa il passo e in tono dolcissimo le dice)*

Benedick - Da voi staccarmi in tal disdegno?...

(con forza) E Claudio forse vostro fiero nemico?...

Beatrice *(energicamente)* - Oh, non s'è dunque reso alle oneste coscienze, ad ogni alma gentil nemico egli, che trasse a cotanta jattura Ero, innocente?...

A l'altare condurla!... In faccia a Dio, al popolo, a la corte pugnalarla nel cor sì orrendamente!... Oh, fossi un uomo!... Scorgessi almen chi per me fosse tale!...

Ma, all'antico valor spento, la frode oggi tien luogo: e i nostri cavalieri altro non hanno

(marcando con intenzione le parole) che malvagia lingua.

Benedick *(di rimando e collo stesso tono di Beatrice)*

Come le nostre dame... la menzogna!...

Beatrice *(offesa)* - E arдите?...

Benedick *(cambiando subito tono e rispondendo con grazia)*

Farvi solo una domanda.

Stimate dunque fuor di dubbio Claudio reo del vil tradimento?...

Beatrice - Io sì, lo credo, come credo in quel Dio che qui ci ascolta.

Benedick - Basta così... la mia parola avete!...

(con severità) Claudio oggi stesso dovrà darmi conto dell'opra sua. *(con dolcezza e prendendo la mano di Beatrice)*

Baciandovi la mano... *(le bacia la mano)*

il mio fermo proposito consacro.

Beatrice *(lietamente)* - Un uomo ora vi stimol!...

Benedick *(inchinandosi e con serietà in un po' canzonatoria)*

Troppa grazia!...

(con passione) E quanto anelo in premio avrò?...

Beatrice - Sperate.

Benedick *(con galanteria)* - Tanto crudel, quanto vezzosa siete!...

(Entra frettoloso Padre Anacleto)

Padre Anacleto - Di voi chiede Leonato or che la prova de l'innocenza d'Ero è manifesta.

Beatrice - E come?...

Benedick - Dite!...

Padre Anacleto - La creduta morte d'Ero sì gran rimorso ha suscitato in cuor de la sua ancella Margherita, ch'ogni perfidia confessò. Fu lei, lei, Margherita, che stanotte accolse, sotto false sembianze, in sul verone il vil fante Boracchio e il prence e Claudio ingannò nelle tenebre...

Beatrice - Che sento?...

Benedick - E chi la trama ordì?...

Padre Anacleto - Fu Don Giovanni.

Benedick - N'ero ben certo!...

Padre Anacleto - Or egli con Boracchio in carcere fu tratto.

Beatrice - A morte il vile!..

Padre Anacleto - Presto; Leonato, o miei signor, vi attende, *(fa per andare)* Ma non dite ad alcun ch'Ero ancor vive. *(parte)*

Beatrice - Venite meco?...

Benedick *(appassionato)* - E come mai potrei distaccarmi da te anima mia...

Beatrice *(sorridente)* - Che dite mai, signore?...

Benedick *(continuando il suo pensiero)* - ...se il più ardente mio voto è vivere teco...

Beatrice *(sempre sorridente)* - Saria vero?...

Benedick *(come sopra)* - ...nel tuo cuore di sposa...

Beatrice *(come sopra)* - Una lusinga!...

Benedick *(c. s.)* - ...morir beato....

Beatrice - Come?...

Benedick *(c. s.)* - ...e nel profondo di quegli occhi stellanti seppellirmi!...

Beatrice - Oh, andiam, mio cavalier troppo loquace!...

Benedick - Oh, t'amo, t'amo, dolce Beatrice!...

(Benedick abbraccia e bacia Beatrice mentre cala la tela)

Fine dell'Atto Terzo

ATTO QUARTO

Una antisala del Palazzo di Leonato.

Sul fondo è una grande arcata, da cui scende un nero panneggiamento che copre tutta quanta la parete.

Gli usci, uno a destra che serve di comune, l'altro a sinistra che mette agli appartamenti, sono pur mascherati da neri drappi, dovendo la stanza servire di cappella ardente per i funerali di Ero.

All'alzarsi della tela Ero, Beatrice e Leonato sono seduti ad un tavolo intenti ad ascoltare Benedick che, seduto di fianco a Leonato e di fronte alle fanciulle, sta narrando

con molta naturalezza come sono corse le cose nel frattempo.

Benedick - Con profondo ineffabile dolore Claudio e Don Pedro udir da Margherita

tutta la iniqua trama dal vil bastardo Don Giovanni ordita.

E, piangendo la vittima innocente, scoppiarono in furore contro di lui, che tratto

fu subito prigioniero e sconterà assai caro il suo misfatto.

«Ma per sempre perduta ho l'adorata Ero!... Ed io fui cagione

io di sua morte!...» disperatamente Claudio gridava. E, volto

a me, dicea: «Tomate

a Leonato e ditegli ch'io stesso, del nefando delitto

di aver negato fede all'angiol suo colpevol mi confesso...

M'infligga egli la pena

che nella disperata

angoscia immaginar può più tremenda...

Ah, che mi è tolto far del danno emenda!»

E il principe aggiungeva: «Io pronto sono

a oprar quanto di più severo ingiunga

Leonato a concedere e il perdono.»

Ser Leonato – risposi io loro –

bandir vi prega al popol tutto,

ch'immacolato sparve il tesoro

da ognun rimpianto con sì gran lutto.

Ed or che a genero aver non potete

Claudio, a lui nuove nozze consiglia,

acciò gli resti almen nipote.

Tien suo fratello una sol figlia

delle due case unica erede,

com'Ero amabile e giovinetta...

Claudio di farla vostra ei vi chiede

e qui finisce la sua vendetta.

«Anima generosa!... – rispondeva

il giovane commosso infino al pianto –

La infausta bontà di cui dà prova

mi farà schiavo d'ogni suo disio...

Accetterò la offerta... Egli disponga

di me qual d'un suo figlio!... In fra brev'ora,

s'ei me 'l consente, sarò a' piedi suoi».

Leonato *(alzandosi e rasserenandosi d'un tratto)*

Ancor ravviva il sole
della speranza le intristite ajuole...
(*volgendosi a Ero e a Beatrice con tenerezza*)
Per poco allontanatevi, o mie figlie!...
Ma tu ritoma tosto, Ero, ad un cenno
come dispor mi piacque, le sembianze,
di gramaglie, occultando, in denso velo.
(*Ero e Beatrice, escono. Leonato, volgendosi a Benedick*)
E non manchi con lei Padre Anacleto.
(*Benedick fa cenno col capo di assentire e poi esce da destra. Leonato si accosta alla portiera di sinistra, sollevandone il pannello e vedendo giungere Claudio coi suoi amici, torna a sedere vicino al tavolo in atto di grande dolore*)
(*Entrano Claudio, Don Pedro e i gentiluomini del seguito del Principe. Tutti sono vestiti a lutto e mestissimi. Un servo ha preceduto la loro entrata e si è messo di fianco alla portiera attendendo gli ordini di Leonato*)
(*Claudio, affranto, si avvanza più degli altri verso Leonato: umilissimo incomincia a parlare*)
Claudio, Don Pedro e Gentiluomini - Perdona, o Leonato, perdona a color ch'hanno ucciso la figlia tua dolcissima!...
Quanti ingannava un tristo si prostran compunti a' tuoi piedi e la lor colpa espiano!...
Dio di misericordia, che vedi le lagrime nostre, che ascolti i nostri gemiti:
Spira, tu, miti sensi, ridona, tu, pace ad un padre si venerando e misero!
Claudio - Non Messina soltanto, il mondo intero saprà che l'infelice figlia vostra fu vittima di infame lingua calunniatrice:
(*trae una carta e legge*) «Ero fu qui sepolta: ma fin che il mondo dura, a riparar l'ingiuria sua, la morte alta fama e onorata le assicura. Da un oltraggio si bel fior fu reciso in sullo stel, ma in un nimbo di fulgor tosto assunto è dall'avel!...»
Tai detti sculti andran sul monumento ch'erigere a lei vo' perché in sua lode parlin le pietre ancor quand'io fia spento.
(*rimane muto e col capo chino in preda a una grande commozione*)
Don Pedro e Gentiluomini - Addio, Leonato; conforti il tuo grande dolore questo rimpianto unanime!...
Disserratevi, o tombe: lasciate che l'ombra di lei miri le nostre lagrime.
(*tutti s'inclinano a Leonato poi fanno atto di allontanarsene*)
Leonato - Fermatevi!...
(*a Claudio*) Gli è ver che assentireste di imparentarvi meco, disponando di mio fratel l'unica figlia?...
Claudio - A tutto che ingiungermi vi piaccia io ciecamente obbedirò.
Leonato - Sta bene.
(*al servo*) A me conduci la nipote e con lei Padre Anacleto.
(*il servo apre la portiera di destra e tosto a un cenno si presentano Ero, coperta da un fitto velo nero e Padre Anacleto*)
Claudio (*a Leonato*) - È questa la fanciulla a cui sposarmi deggio?...
Leonato - Foriera a noi di pace, questa io v'offro in moglie; ma, ponendo a prova la fede vostra, esigo che il sembiante non vediate di lei, finché sacrata

non abbiate dinnanzi al sacerdote la nuzial promessa.
Claudio (*padroneggiandosi e vincendo ogni incertezza dell'animo si avvicina ad Ero e risolutamente le dice*) - Or dunque chiedo la vostra mano...
(*con tenerezza*) L'angiol mio dal cielo a voi mi guida, se pietà vi inspira la mia sventura!...
(*commosso*) io qui vi giuro fede di sposo! (*Ero si toglie il velo*)
Tutti (*con grande sorpresa*) - Ero!...
Don Pedro - Una nuova Ero!...
Claudio (*colla massima meraviglia, quasi non credendo ai propri occhi*) - Lei!... Morta!...
Ero - Io morta fui per tutti infin che visse contro me la calunnia; ma or, beata della innocenza mia, rivedo il sole!...
Claudio (*come fuori di sé dalla gioia abbraccia Ero e coll'accento della più viva passione prorompe in queste parole*) - O sei tu, Ero!... Sei tu che stringere al sen m'è dato!... Angiol purissimo, raggianti splendori di cielo, ritorni, o cara, a l'amor mio!...
Oh, ch'io ti guardi!... Oh, ch'io m'innebbri del tuo sorriso!... Ch'io senta fremere la viva tua bocca nel bacio ch'ogni mia fibbra imparadisa!...
Io t'amo! io t'amo d'inesprimibile amore, immenso come l'oceano e ancor più profondo del mare, e come l'alma nostra immortale!...
Ero - Oh, non più lagrime! Non più del dubio l'ansie terribili!... Scordiam nel gaudio le angosce sofferte e una fede perenne irradii il nostro amore!...
Mio dolce amico, oh, de' miei vergini sogni ideale!... Per te sol palpita il cor che prorompe sul labro alto esclamando: io t'amo! t'amo!...
(*Leonato nella massima contentezza ordina ai servi di togliere i negri veli. Mentre la sala si trasforma e si allegra della più splendida luce, Frate Anacleto forma un gruppo a parte col principe Don Pedro e coi gentiluomini del seguito e va spiegando i particolari sulla creduta morte di Ero*)
Padre Anacleto (*staccandosi dal gruppo dei gentiluomini e volto a Claudio e ad Ero*) - Vi invito, o miei signor, domani al tempio per la pia cerimonia che Don Pedro vuole in solenne pompa!...
Benedick - O padre, indite che saran due... le pompe!... (*si volge attorno cercando di Beatrice*) E Beatrice?...
Beatrice (*comparendo d'un tratto, tutta gaiezza*) Che si chiede da me?...
Benedick (*in aria di contentezza*) - La vostra mano.
Beatrice (*a Benedick con dolce accento, ma lievemente sarcastico*) Deciso avreste?...
Benedick (*con effusione*) - Sì, farvi mia sposa!...
Beatrice (*sorridendo*) - Per pietà vostra assentirò!...
Benedick (*dopo un istante col tono di Beatrice*) - M'han detto che attendando le nozze finireste di lenta consunzione... e per salvarvi, immolando me stesso, ecco vi sposo!...
Beatrice (*un po' tocca dalla frecciata di Benedick*) Un diabolico spirito voi siete!...
Benedick (*senz'ombra di ironia e con grande espansione*) Non ho per esser tal così mordace bocca che meglio è sugellar d'un bacio!... (*la bacia sulla bocca*)
Don Pedro (*intervenendo scherzoso*) - Ehi, mancator di fede!...

Non rammenti ribelle al Dio d'Amore i giuramenti?...

(ripetendo le parole di Benedick)

«Io dubitar d'alcuna mai non soglio.

Ma a buon conto fidarmi di nessuna costantemente voglio.

Per ciò mi son votato

a vivere in perenne celibato!...»

Tutti *(scoppiano in una risata e investono Benedick scherzosamente, alternandosi, or gli uni, or gli altri, nei motteggi)*

– Nella trappola è incappato!...

– Per le corna, è preso il toro!...

– Finalmente egli è domato!...

– Gli farem le corna, d'oro!...

– Ah, schermivi dell'Amore e infallibili quadrella?...

– Ah, ostentavi avere un cuore

pari a fessa campanella?...

– Passò presto la mattana de la tua ritrosità...

– Per un cor fatto a campana

gran battaglia è la beltà!...

– Senti mo' come a distesa

il tuo cor sa martellar!...

– Ti vedrem domani in chiesa

gli sponsali consacrar!...

Benedick *(con disinvoltura)* - Miei signori,

l'amor m'ha convertito!...

Vinto son io così che più a distorni

dal matrimonio non varrebbe un fiume di schermi...

(con intenzione) più dei vostri acri e sottili!...

(volgendosi ratto a Don Pedro... con fine malizia)

Tu, grazioso principe, se brami

sventar la nube che leggera adombra

di mestizia il tuo volto, oh, prendi moglie!...

Bacol, più venerabile di quello

(accennando al bastone principesco di Don Pedro)

il cui pomo è di corno, oh, non è dato

ad uom sperar di possedere in terra!...

Tutti *(scherzosamente al Principe)* - Saggio è il consiglio!...

Fatene tesoro!...

(A questo punto la nera parete di fondo sarà scomparsa, lasciando vedere la continuazione della sala amplissima, tutta luce e fiori, ed occupata nel mezzo e tutto in giro da mense imbandite sontuosamente)

Leonato - A tavola, signori!...

(Tutti si voltano con un mormorio di grata sorpresa per l'improvviso mutamento avvenuto e si avviano per sedere alle mense)

Don Cirillo *(seguito dai suoi cantori, facendo cenno a tutti di fermarsi, dice come in risposta all'invito di Leonato)* - Oh, no;

non prima che l'inno nuziale abbia echeggiato!...

I Cantori *(eseguiscono il seguente coro)* - Esulta, o popolo,

che mai di questa

si dié più splendida,

più lieta festa.

I plausi echeggino

d'Imene a onor

qui dove arridono

beltà e valor!...

È un bacio d'angioli,

è vaga rosa

che l'aria imbalsama,

Ero, la sposa.

Lo sposo, Claudio,

prode guerrier

è il fior più amabile

dei cavalier!...

I cieli accolgano

i nostri auspici

e a lor consentano

lungi e felici

giorni nel gaudio

d'un puro amor

che beltà in premio

porge al valor!...

Tutti - Viva gli sposi!... Evviva! Evviva! Evviva!

Fine del Melodramma

LA NOTA - Del librettista Luigi Ratti – medico – sappiamo essere stato un collezionista numismatico e di storia postale nato nel 1834 a Cremona. I suoi molteplici interessi lo hanno portato a interessarsi di storia e di politica risorgimentale a cavallo del trentennio dell'unità d'Italia. In campo poetico-musicale si ricordano un "canto libero" per la commemorazione dei 600 anni dalla nascita di Dante Alighieri (pubblicato nel 1865 e intitolato "Le città italiane a Dante Alighieri"); "Un matrimonio sotto la Repubblica", melodramma in 4 atti rappresentato per la prima volta al Teatro Dal Verme di Milano nel corso della stagione primaverile del 1875 la cui musica per il libretto fu composta da Carlo Podestà (Cremona, 1847; Milano, 1921); per la musica del Podestà, verseggiò pure "I danneggiati dal Po", una cantata per tenore e cori rappresentata nella stagione invernale del 1872 al Teatro sociale della Concordia di Cremona, a beneficio delle vittime per l'inondazione del Po nel maggio di quell'anno; altro libretto per il teatro in musica è stato "Narciso", favola melodrammatica in un atto, con musica di Oreste Riva (1860-1936). "Raffaello e la Fornarina" (dramma-idillio in 4 atti in versi), pubblicato a Padova nel 1870 (forse in quella città rappresentato) e "Agostino da Tagaste" (fasi della giovinezza di Sant'Agostino), dramma in 4 atti in versi, sono testi del Ratti per il teatro di prosa. Del compositore Carlo Podestà cosa potremmo dire? Nulla, oltre che studiò con Amilcare Ponchielli e ricordare il dramma lirico in 4 atti "I burgravi" su libretto del messinese Stefano Interdonato, 1845-1896), rappresentato al Teatro Riccardi di Bergamo nel 1881.